

Fratel Nicolas Capelle, fsc

L'Istituto Religioso di Educazione Cattolica

I Fratelli delle Scuole Cristiane
nel XX secolo



Quaderno MEL

49

Fr. Nicolas Capelle, fsc

L'Istituto Religioso di Educazione Cattolica

**I Fratelli delle Scuole Cristiane nel
XX secolo**

Traduzione: Fratel Domenico Anzini

Fratelli delle Scuole Cristiane
Via Aurelia 476
00165 Roma, Italia

Ottobre 2013

Tutto dipende dall'Educazione. Da due secoli e mezzo le nazioni moderne vi hanno speso le loro energie. È un settore che l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, una delle più antiche istituzioni educative, percorre da più di tre secoli. In questo articolo ci proponiamo di esaminare come l'Istituto abbia vissuto il XX secolo, periodo particolarmente frenetico. L'autore restringerà il suo ragionamento ad alcuni elementi significativi della vita dell'Istituto che richiamano la sua odierna funzione educativa.

L'articolo si incentra su tre capitoli: Una breve presentazione dell'azione di Giovanni Battista de La Salle e dei Lasalliani nel 2010; quindi la storia, molto breve, del XX secolo in due parti separate dalla guerra 1940-45.

L'autore è un Fratello dell'Istituto Lasalliano. Insegnante, educatore, a lungo responsabile dell'organizzazione educativa francese, è stato segretario internazionale della rete lasalliana, occupandosi del coordinamento. È Dottore in Educazione.

1. L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane nel 2010

Giovanni Battista de La Salle, sacerdote francese, fonda l'Istituto cattolico di religiosi-Fratelli. Egli organizza una piccola comunità di uomini incaricandoli esclusivamente dell'insegnamento dei ragazzi del ceto popolare, nelle periferie delle grandi città. Altri, prima di lui, avevano tentato di occuparsi del flagello dell'ignoranza che colpiva i ragazzi. Invano! Soltanto de La Salle vi riuscirà perché rinviene la chiave del successo: la formazione dei maestri. Questo pensiero, per quaranta anni, non lo abbandonerà. Per questo si munisce di tre "chiavistelli" che debbono funzionare contemporaneamente: la teologia della professione di maestro, la regola religiosa per rinsaldare la fraternità dei maestri e gli strumenti pedagogici sperimentati dai maestri. Questo è il nucleo che rende stabile l'insieme di maestri che diventa, poi, Corpo di Fratelli. Alla sua morte, nel 1719, de La Salle lascia, in Francia, un Istituto composto da un centinaio di Fratelli e da una ventina di scuole elementari.

Evidentemente dopo 330 anni di attività e due soppressioni legali in Francia (nel 1789 e nel 1904),¹ l'Istituto è cambiato. Secondo le statistiche del 2004² oggi l'Istituto conta un migliaio di opere scolastiche ed universitarie sostenute da circa 800.000 educatori e personale vario, di cui 5.800 Fratelli in 80 nazioni dei 5 continenti. L'azione educativa dell'Istituto si sviluppa in tre settori complementari:

- a. Circa 1.000 istituzioni scolastiche ordinarie (Scuole, Collegi, Licei, Università, Scuole di Ingegneria, Corsi serali) che si occupano di 850.000 studenti.
- b. 142 Centri educativi specializzati (ragazzi di strada, tossicodipendenti, donne sole, migranti, handicappati ecc...) al servizio diretto di 250.000 giovani ed adulti.
- c. Fratelli a disposizione per il servizio di organismi privati, dello Stato o della Chiesa.

La popolazione scolastica è così suddivisa: Scuole materne 5%, scuole elementari 25%, adolescenti 50%, universitari 13% in significativo aumento, corsi serali 2%. I Ragazzi rappresentano il 60% della popolazione scolastica, le ragazze il 40%, mentre il corpo docente è in parità. La proporzione di inquadramento gio-

¹ Nella lotta alla Chiesa cattolica, la Rivoluzione del 1789 manifesta grande diffidenza verso le congregazioni e i monasteri. Per tre ragioni: il rispetto della libertà individuale circa il voto di obbedienza, il controllo dell'educazione dei giovani per quanto riguarda le numerose scuole della Chiesa, il controllo del patrimonio immobiliare riguardo ai beni appartenenti alle congregazioni che godevano di considerevoli vantaggi giuridici grazie ai quali sfuggivano alle normali regole di successione. Su questo punto, lo Stato francese e l'Episcopato danno la stessa valutazione.

"Anche la Prima Legislatura insediata nel 1791-92 completa la distruzione degli ordini religiosi:... sopprime le congregazioni secolari quasi tutte dedite all'insegnamento".

BUISSON Ferdinand, *Nouveau dictionnaire de pédagogie et d'instruction primaire*. Hachette 1911.

Cento anni dopo, l'Istituto deve sopportare un'altra distruzione derivante dal conflitto Chiesa- Repubblica, ognuna delle due tentava di consolidare la propria influenza scolastica. Pertanto, nel quadro di una serie di misure governative (1901, 1903, legge 7 luglio 1904) le congregazioni, e specialmente le congregazioni insegnanti, furono soppresse. LANFREY André, *Sécularisation, séparation et guerre scolaire*, Cerf 2003. SORREL Christian, *La République contre les congrégations: histoire d'une passion française (1899-1904)*, Cerf 2003.

² Statistiche Ufficiali dell'Istituto: Quaderni della Missione Educativa Lasalliana n° 16 p. 61-71, Roma 2004.

vani/adulti (senza distinzione di ruoli) è di:1 per 10-12 (Europa, Americhe); 1 per 15-20 (Asia, Africa), nei centri non formali: 1 per 100. Le famiglie accolte si dividono in 4 categorie: ceto superiore (12%), medio (53%), famiglie in difficoltà economiche (22%), in grandi necessità (13%).

Nelle righe seguenti ci soffermiamo a presentare alcune particolarità che hanno segnato la vita dell'Istituto nel XX secolo. Dividiamo il secolo in due parti delimitate dal conflitto del 1940. Vedremo come, poco a poco, l'Istituto lascia le rive del XIX secolo per giungere a quelle del XXI; movimento che si può intravedere considerando le tematiche che abbiamo ritenute idonee ai nostri intenti.

2. L'Istituto dal 1904 al 1946

L'Istituto è di origine francese. Nel 1900, su 15.500 Fratelli sparsi nel mondo, 10.651 sono francesi, così come il governo centrale. In queste condizioni la soppressione legale dell'Istituto in Francia, da parte del governo francese, il 7 luglio 1904, è un fulmine a ciel sereno. I Fratelli debbono affrontare una situazione brutale; i decreti del 12, 13 e 15 luglio decretano la chiusura di 801 dei loro 1359 istituti francesi. L'evento provoca nell'Istituto una crisi di identità: Chi siamo: dei professionisti? dei religiosi? Dobbiamo secolarizzarci (abbandonare l'abito religioso) per continuare il servizio educativo cristiano oppure partire per nazioni meno anti-religiose? Ogni Fratello francese deve prendere posizione. Infine, nel 1908, un terzo dei Fratelli in esercizio nel 1903-04 abbandonerà l'Istituto, un altro terzo andrà in esilio in nazioni straniere rafforzando così l'opera di altri Fratelli e un altro terzo resterà in Francia secolarizzandosi per continuare il servizio educativo che costituisce anche un impegno religioso.

È una crisi che lascerà una forte impronta sul XX secolo, sia in quanto crisi di identità ma anche come un forte scontro contro forze di secolarizzazione e di atteggiamenti anti cattolici. Questa lettura degli eventi sarà a lungo prevalente soprattutto perché l'esempio francese è seguito da altri paesi europei (Spagna, Germania, Austria) e latino americani (Messico, Cile, Nicaragua, Colombia), afflitti dalle problematiche della separazione tra Chiesa e Stato. Tutto questo ha un grande influsso sulla mentalità

generale dell'Istituto: nel corso del secolo notiamo, nell'Istituto, un sospetto verso i sistemi filosofici dissociati da precisi riferimenti religiosi, un evitare ogni dibattito politico e sociale; e, in compenso, un incentrarsi sull'azione educativa pragmatica, fedele alle necessità dei giovani, che preferisce la ricerca ragionata in campo metodologico e degli approcci educativi. Potremmo ritrovarvi un tratto originale del carattere ereditato dal Fondatore, anche lui uomo molto prudente, che filtrava con la sperimentazione comunitaria ogni innovazione proposta, sia in ambito religioso che pedagogico.

Perciò se la crisi del 1904 scuote l'Istituto, tuttavia non ne rallenta la marcia. È ciò che rileviamo particolarmente in quattro ambiti: il carattere internazionale dell'opera, la diversità degli impegni e delle opere, l'ansia pedagogica, l'educazione alla fede.

Il carattere internazionale dell'Istituto

Nel XVIII secolo l'Istituto funzionava soltanto in Francia, Svizzera e Italia. Dopo la tempesta rivoluzionaria, fin dal 1830, l'Istituto si espande rapidamente nei cinque continenti: La Réunion, Guyana, Canada, Stati Uniti, Germania, Belgio, Gran Bretagna, Malta, Austria, Grecia, Romania, Monaco, Spagna, Lussemburgo, Irlanda, Bulgaria, Boemia, Ungheria, Polonia, Paesi Bassi, Algeria, Egitto, Turchia, Tunisia, Città del Capo, Madagascar, Ecuador, Cile, Argentina, Colombia, Nicaragua, Panama, Cuba, Messico, Portorico, Brasile, Indocina, Malesia, Birmania, Indostan, Cambogia, Ceylon, Hong Kong, Siria, Palestina divisa poi in Israele e Giordania, Libano.

Nel 1904 circa 3.000 Fratelli francesi espatriano andando a consolidare opere già esistenti; e l'espansione continua: Australia, Messico, Cocincina, Mauritius, Brasile, Olanda, Albania, Canarie: Dal 1914 al 1966 continua lo stesso movimento: Portogallo, Jugoslavia, Congo belga, Libia, Marocco spagnolo, Eritrea, Etiopia, Guinea, Unione Sud Africana, Mali, Nigeria, Kenya, Tanzania, Rwanda, Alto Volta, Camerun, Somalia, Gibuti, Venezuela, Bolivia, Perù, Santo Domingo, Costarica, Honduras, Guatemala, Giappone, Borneo, Tailandia, India, Pakistan, Filippine, Papuasias Nuova Guinea, e Nuova Zelanda.

È un'espansione che corrisponde ad una duplice volontà: rendere un servizio di evangelizzazione per mezzo dell'insegnamento, la

cultura e l'inserimento sociale; incoraggiare la promozione degli individui ed anche la promozione delle società nelle quali l'Istituto invia Fratelli. L'Istituto non è – in senso classico – un "Istituto missionario" dedito principalmente alla evangelizzazione "degli infedeli". Il progetto dell'Istituto conduce alla evangelizzazione con un percorso "più secolare" se possiamo esprimerci in questo modo. Offrire un servizio culturale ai singoli e alle società per la loro promozione e per realizzare il loro progetto di umanizzazione. In questo sforzo secolare, l'Istituto riconosce gli effetti dell'azione dello Spirito di Gesù che lavora nel mondo. Per questo i Fratelli non espatriano come "missionari che hanno un progetto per gli altri" ma come Fratelli che "vanno ad offrire le loro competenze a servizio del progetto degli individui e della loro società". Il loro primo pensiero è l'inculturazione concreta mediante l'apprendimento della lingua e l'accoglienza dei giovani Fratelli autoctoni che, quanto prima, dovranno prendere in mano il destino dell'Istituto nella loro nazione. Tuttavia, notiamo che questo programma non sempre è stato rispettato soprattutto quando i governi colonizzatori hanno avuto un secondo fine che imponevano ai Fratelli. In Turchia, Egitto e Siria, nel 1906, il governo francese – che aveva soppresso l'Istituto in Francia – appoggia apertamente le scuole dei Fratelli allo scopo di conservare l'influenza francese in queste regioni strategiche.

La dimensione internazionale dell'Istituto è un vantaggio considerevole per l'opera. La pone in contatto con culture, sistemi politici, sociali, religiosi che gli offrono un panorama e un'azione idonee ad affrontare le problematiche interculturali e interreligiose che, ad iniziare dagli anni 1960, formano lo scenario dei grandi mutamenti internazionali.

Ma dobbiamo anche dire che fino al 1946 l'Istituto, nel governo, rimane essenzialmente francese e che le problematiche extraeuropee sono spesso trascurate. Fin dal 1880 i Fratelli Americani reagirono: la tensione durò 40 anni e trovò una soluzione nel 1923, per intervento di papa Pio XI. In qualche modo, è stato un confronto fra la tradizione e la modernità. I superiori francesi intendevano conservare la regola originale che proibiva l'insegnamento del latino nelle scuole dei Fratelli; le scuole dovevano preferire i ragazzi del livello elementare e professionale degli ambienti popolari. I Fratelli Americani vivevano in un altro contesto: i loro vescovi avevano agevolato la formazione di una rete

scolastica riservata ai giovani di famiglie cattoliche per evitare loro la frequenza di scuole di influenza protestante. D'altra parte la società era in rapido sviluppo e si apriva a nuove necessità. Pertanto i Fratelli erano invitati ad aprire Accademie di livello secondario seguite da Collegi universitari; nei due casi, il latino era compreso tra le materie di insegnamento. La crisi era seria: si giunse quasi ad una frattura dell'Istituto. Anche qui, con l'aiuto del tempo, si affermò il pragmatismo lasalliano.

Impegno ed opere diversificati

La prima metà del XX secolo è un grande periodo di apertura e di iniziative sempre rispondenti alle stesse domande: chi sono i nostri alunni e il loro ambiente? di che cosa necessitano per integrarsi nella società? a quali domande sociali e religiose dobbiamo rispondere? Questa è la problematica personale e comunitaria dei Fratelli. A titolo di esempio, evidenziamo qualche iniziativa educativa raccolta qua e là.

A Saigon: scuola professionale per giovani sordomuti; ebanisteria, riparazioni, calzoleria; A Bogotà: Scuola di arti e mestieri con riparazione, forgia, ceramica, falegnameria, tessitura, calzoleria, fabbrica di spazzole; a Roma: Opera mutilatini; a Torino: Opera degli spazzacamini; a Guenange: orfanotrofio con tipografia, forgia, fabbro ferraio; a Treves: casa degli apprendisti; in Virginia: collegio per giovani di colore per imparare mestieri di meccanica e metodi agricoli: carradore, fabbro ferraio, carrozziere, sarto, calzolaio, muratore, pittore, cuoco, fornaio, orticoltore. Fondazione di scuole di agricoltura come a Lincolndale (USA), a Carlsbourg in Belgio. Apertura di numerose scuole di insegnanti come a Rodi, Panama, Malonne in Belgio, Middleton in Inghilterra, Perù, Cile, Equador.

Per affiancare l'attività educativa dei maestri e insegnare loro la pratica, l'Istituto attua uno sforzo editoriale negli ambiti più disparati. Continua e intensifica le sue pubblicazioni nelle seguenti discipline: filosofia, filosofia morale, compendio di logica e storia della filosofia, agricoltura, zootecnia, contabilità, chimica, fisica, lingue (olandese, spagnolo, turco, tedesco), geologia, lettura, corso intuitivo di armonia e di accompagnamento, lira, economia politica, composizione francese, agrimensura, grammatica, letteratura araba, nuovo sistema di ripartizione economica, meccanica teorica e pratica, studio estetico, storia generale, geografia

generale, pagine di storia del commercio, biologia, cosmografia, stilistica e matematica in tutti i loro aspetti. Lo sforzo editoriale prosegue fino al 1990 quando necessità economiche e di concorrenza scoraggiano l'Istituto.

L'ansia pedagogica

La vocazione educativa dei Fratelli li pone al centro della società in cui vivono. Dopo la rivoluzione francese, in Francia, i Fratelli erano stati associati allo sforzo di scolarizzazione attuato dal governo. Per tutto il XIX secolo si sono trovati, nei luoghi in cui erano insediati, al centro e spesso all'origine degli sforzi considerevoli che i pubblici poteri hanno compiuto per rispondere ai nuovi bisogni di alfabetizzazione: ansia particolare di questo secolo. D'altronde è una dinamica che corrisponde perfettamente agli sforzi dell'Istituto e alle sue finalità. Ma al termine del secolo i Fratelli – in Francia e in seguito altrove – si ritrovano in una situazione paradossale: loro che avevano combattuto per un insegnamento gratuito per tutti, che avevano aperto le loro scuole a tutti senza distinzione sociale, erano esclusi da questo sforzo nazionale; obbligati a fondare scuole "libere", spesso a pagamento. In questo modo erano costretti a praticare una discriminazione tra i giovani in contraddizione con la fedeltà alle origini. Ci fu, tra loro, un confronto lacerante; per continuare la loro missione educativa tra i giovani in Francia non era forse giusto adottare una secolarizzazione fittizia? Alcuni Fratelli lo ritenevano possibile: ma quando i Fratelli adottarono questa soluzione, dopo il 1904, non trovarono il favore dell'Istituto. Tuttavia, dopo la prima guerra mondiale, essendo cambiate le circostanze, finalmente la soluzione è avallata dall'Istituto. Vi si ricorre anche: nel 1911 per consentire ai Fratelli di rientrare in Germania, nel 1916 per far ritorno in Messico, nel 1933 dopo la legge spagnola che proibiva l'insegnamento ai religiosi. Nonostante tutto l'Istituto si sforza di difendere le sue priorità: gratuità dell'insegnamento o, almeno, modici sussidi, diffusione dell'insegnamento di base, apertura a tutti, sviluppo di formazione di tipo professionale, attuazione della formazione pedagogica per i giovani Fratelli ma anche per i maestri laici, veri "istituti magistrali". Talvolta, con l'incoraggiamento delle famiglie o per ragioni economiche, i Fratelli aprono istituti secondari, anticipando così la richiesta sociale che, poco a poco, diventa generale nel corso del secolo. Qualunque sia stata la situazione dei Fratelli, la loro azione è stata ampiamente apprezz-

zata dai rappresentanti della società civile che spesso, si sono ispirati alle loro realizzazioni più affermate.

Nel 1890 i Fratelli avevano appoggiato – e questo per 20 anni – la rivista *L'educazione cristiana* che le scuole libere cattoliche, nuovamente create, intendevano promuovere di fronte ad una educazione repubblicana che insisteva contro i valori cristiani. Questa rivista settimanale trattava: *“argomenti generali riguardanti le scuole, i programmi e forniva ai maestri consigli e informazioni utili alla loro attività giornaliera: questioni di giurisprudenza, di amministrazione, di esami ma anche di pedagogia pratica con i compiti scolastici e una rassegna di giornali pedagogici...”*. Poco alla volta vi fu aggiunto un Supplemento che *“offriva ai maestri i mezzi per ampliare le loro conoscenze e prepararsi agli esami di diploma superiore”*. Sono anni di straripante attività pedagogica che si concludono con l'esposizione universale del 1900 durante la quale il giurì conferì all'Istituto più di 60 premi, di cui 4 Gran Premi, 14 medaglie d'oro e 21 medaglie d'argento.

Sono evidenziati i lavori scientifici del Fratelli: il Belga Alexis-Marie (*Atlante di geografia*), i Francesi Héribaud e Gustave (*Flora dell'Alvernia*), l'Americano Potamian (*fisica*); alcuni trattati di Fratelli, tra i quali i Francesi Gabriel-Marie (*matematica*), Louis-de-Poissy (*filosofia cristiana*) e il libro bretone-francese di Fratel Constantius.

A seguito dell'esposizione sono pubblicati una serie di trattati di pedagogia completamente nuovi: *Elementi di pedagogia pratica* (1902), *Direttorio pedagogico ad uso delle Scuole Cristiane* (1903), *Guida delle Scuole Cristiane* (1903), *Manuale di catechesi* (1907), *Manuale di Pedagogia* (1909), *Catechismo dei bambini* (1910), *Metodologia dell'insegnamento della lettura* (1910). Lavori tradotti o adattati in inglese, tedesco e spagnolo.

Ma i Fratelli, poiché si sono dispersi nel 1904 e l'Istituto è ormai diventato internazionale, necessitano di uno strumento che li unisca. Nel 1907 nasce il *Bollettino delle Scuole Cristiane* con i questi obiettivi: *“Far conoscere le opere educative, durante e dopo l'orario scolastico, dirette o sostenute dai Fratelli; invitare a produrre scritti che illustrino”* le attività pedagogiche. Il bollettino è pubblicato regolarmente per tutto il secolo, fatta eccezione per i due periodi di guerra. È una miniera di informazioni sulle idee educative e sulle diverse attività sostenute dall'Istituto per rispon-

dere ad un pubblico di giovani e di adulti sempre più vario. Il *Bollettino* è un organo di comunicazione tra Fratelli e un luogo per condividere le esperienze. A più riprese si ricorda che il *Bollettino* “non è la parola ufficiale dell’Istituto”; per cui i redattori (che sono nominati dal Fratello Superiore generale), riservano ampi spazi ad ogni tipo di realizzazione. Si constata, allora, che il *Bollettino* accoglie, nello stesso tempo, discorsi pedagogici basati sull’ordine, la disciplina e realizzazioni più attente alle necessità, alla realtà dei giovani, alla loro iniziativa, alla loro partecipazione. Si ha l’impressione che l’Istituto conservi una pedagogia tradizionale che è come il suo contrassegno; ma che è anche costantemente aperto alle realtà del territorio che lo esortano a modificare insensibilmente le sue iniziative. Così nel *Bollettino* del 1927 si consiglia di leggere opere relative a metodologie moderne: “*Come diagnosticare le abilità degli alunni*” di Claparède; “*Le applicazioni americane della psicologia all’organizzazione e all’educazione*” di Decroly-Buysse; “*Psicologia pedagogica*” di De la Vaissière; “*La scuola attiva*” di Ferrière; “*Studio critico del sistema educativo*” dell’Azione cattolica belga.

Può darsi che la forza dell’Istituto risieda proprio in questo: avere una indiscussa tradizione educativa e forgiarla dolcemente alle nuove esigenze. A questo proposito, è istruttivo consultare un documento inedito che il Superiore generale ha fatto redigere nel mese di agosto del 1914, per tutto l’Istituto, ma che la dichiarazione di guerra ha sepolto negli archivi.

Il documento annuncia un nuovo *Bollettino pedagogico delle Scuole Cristiane* che evidenzia le ansie assolutamente moderne dei responsabili dei Fratelli. L’autore insiste sulla necessità degli studi pedagogici e sull’apertura alle nuove scienze: “*Sotto la voce Educazione potrebbero trovarsi articoli relativi alla psicologia dell’infanzia e dell’adolescenza, con i risultati più lusinghieri della pedagogia sperimentale... Cinquant’anni fa la parola “pedagogia” in certe nazioni aveva uno strano suono... oggi la scienza dell’educazione è avvincente molto vasta e utile... La necessità di studi pedagogici si deduce... dai progressi compiuti da questa scienza in tutte le nazioni, soprattutto da circa mezzo secolo... È una scienza a cui interessa, anzitutto, studiare i principi. Separato dalle teorie che lo giustificano e lo guidano, il saper fare può diventare un processo empirico, il risultato di una lunga e dispendiosa esperienza di cui gli alunni, in parte, fanno le spese... Ma*

in educazione occorre ridurre al minimo i tentativi... Gli studi pedagogici hanno anche il vantaggio di evitare la routine, di liberare lo spirito da pregiudizi e di rinnovare nell'educatore il gusto per funzioni molto nobili, ma monotone... Accrescono e intensificano le idee personali per una maggiore e più intelligente comprensione delle idee degli altri; insegnano al maestro la modestia intellettuale e lo spingono ad interrogarsi sul suo valore professionale; lo esortano a migliorarsi per andare dal mediocre al meglio e quindi al molto... La pedagogia è progressiva. Racchiude una parte immutabile: sono i dati fondamentali della psicologia, della logica e i principi morali che dominano l'attività umana. Ma le applicazioni della psicologia, i metodi e i processi di insegnamento sono perfezionabili. E questi successivi perfezionamenti meritano di essere conosciuti".³ Ancora una volta il testo evidenzia che l'Istituto è aperto alle novità pedagogiche senza rifiutare nulla di ciò che è oggettivo: educare e insegnare attenti ad un giusto dosaggio tra la proposta scientifica e il pragmatismo del buon senso.

Negli anni 60, la crisi delle istituzioni (Famiglia, Stato, Chiesa, università) come anche la libertà nell'insegnamento, scuotono il sistema educativo e ne mettono in dubbio la legittimità. I Fratelli partecipano a dibattiti appassionati nei quali si affrontano riflessione e prassi, nuovi sviluppi mondiali e vita scolastica. Felice tradizione lasalliana!

L'educazione alla Fede

Ma non si potrebbe parlare di pedagogia senza parlare anche di pedagogia cristiana. In effetti, per l'Istituto la catechesi (l'educazione alla Fede), ha sempre avuto molta importanza. A seguito del Concilio di Trento e della Riforma cattolica, l'epoca del Fondatore è stata anche un'epoca dei catechismi; epoca attenta ai contenuti, ai metodi e alla elaborazione dei testi.

La fine del XIX secolo vede rinascere questo sforzo provocato, specialmente, dalle lotte anticlericali, ma anche dall'aver abolito il catechismo dalle scuole (non solo in Francia). L'Assemblea internazionale dei Fratelli (nel linguaggio religioso, il *Capitolo Generale*) del 1894 incentra quasi tutta l'attenzione sulla forma-

³ *Circolari istruttive e amministrative* n° 194 p. 10-18 Roma 1914.

zione religiosa dei Fratelli e sul catechismo (le due cose sono unite) con circa diciotto decisioni. I Fratelli sono incoraggiati in questo cammino dal papa Pio X che nel 1903 li definisce "Apostoli del catechismo". Ma anche su questo vi sono due correnti diverse che i Superiori lasciano esprimere.

La prima è rappresentata da Fratel Paul Joseph (1854-1923) che elabora tutto il materiale prodotto per l'esposizione universale del 1900. Egli pubblica, nel 1901, gli *"Elementi di pedagogia pratica"* a cui farà seguito un testo del Superiore generale intitolato *"Metodologia dell'insegnamento religioso"*. Vi si riafferma il metodo tradizionale dei Fratelli: metodo deduttivo, presentazione delle verità religiose; all'alunno è illustrata la verità.

Ma sei anni dopo, Fratel Bernard Louis (1847-1915) pubblica un lavoro intitolato *"Manuale del catechista"* (1907). Ha avuto contatti con il movimento di Monaco⁴ che ne ha stimolato la riflessione: la catechesi deve partire dalla realtà e dall'esperienza del ragazzo per giungere alla nozione astratta; l'applicazione alla vita viene in seguito. Bisogna tener conto della psicologia del ragazzo e del suo grado di percezione spirituale. La catechesi deve essere progressiva: tenendo conto dell'età e della maturità, si inizierà con ripetizioni e integrazioni progressive di nuove notizie, un anno dopo l'altro.

È interessante notare che le due proposte perdurano tra i Fratelli dal 1901 e il 1940: l'una con riferimento al passato dell'Istituto e "all'oggetto della Dottrina", l'altra che integra i progressi delle scienze pedagogiche in modo da raggiungere "i soggetti della Dottrina".

Il periodo è segnato da due iniziative:

- la prima: la formazione, incoraggiata dal Papa, dei catechisti volontari; in pratica si avviano centri catechistici, riviste, congressi: nelle Antille, negli USA con la casa edi-

⁴ È un metodo catechistico elaborato in Germania da H. Stieglitz alla fine del XIX secolo ed ha lo scopo di liberare l'insegnamento dall'autorità del testo catechistico. È caratterizzato dall'attenzione alla psicologia del ragazzo, invitandolo a ricorrere alle proprie capacità intellettuali, fantasiose, affettive; ed anche alla sua esperienza spirituale. WACKENHEIM Charles, *La Catéchèse* p. 66, Puf, 1983, Paris. COKE Mary, *Le mouvement catéchétique de Jules Ferry à Vatican II*, p. 44, Centurion 1988.

trice St-Mary's Press (1934), *La Salle Catechist*. Tuttavia l'opera più significativa è prodotta dai Fratelli italiani. In Italia del Nord, un gruppo di alunni e di ex alunni catechisti fonda un Istituto secolare di catechisti. Inoltre Fratel Candido Chiorra (1860-1941) fonda la prima cattedra di catechesi al seminario di Torino, in Italia, cosa che, in seguito, avverrà anche a Parma, Lucca, Casale, Bubbio. Dal 1932 al 1946 i Fratelli italiani pubblicano circa 70 opere catechistiche.

- La seconda: un testo voluto dal Superiore generale e datato 1938. Riafferma *“la inviolabile validità”* dell'antico metodo dei Fratelli, l'importanza dell'arte di fare domande e spiegare le parole ed anche la necessità di *“registrare le persone presenti, i battesimi, le confessioni e le comunioni che dimostrano gli effetti dell'azione della grazia”*. Tuttavia, con una considerazione pragmatica, non trascura i procedimenti intuitivi, la presentazione di immagini, di esempi di vita concreta, l'esperienza religiosa dei ragazzi. È un testo che insiste sulla formazione di gruppi di catechisti volontari, in sostituzione dell'Azione Cattolica specializzata nelle istituzioni.⁵

Pertanto gli anni 1920-1940 sono già in sintonia con i grandi cambiamenti catechistici che avverranno dopo la seconda guerra mondiale ai quali sono legati i nomi di Padre Joseph Colomb e di Fratel Vincent Ayel. Due Francesi che avranno una grande influenza sull'Istituto e non soltanto in Europa. La rivista *Catechesi*, fondata da Fratel Vincent nel 1952, ha un successo folgorante e la sua diffusione raggiunge rapidamente l'America latina, gli USA, l'Australia e la Spagna che si lancerà in una politica volontaristica di formazione e apprendo, nel 1950 a Salamanca, un Centro teologico catechistico.

Di fatto, alla vigilia della seconda guerra mondiale, l'Istituto dei Fratelli, progressivamente, si distanzia dal XIX secolo, soprattutto in tre ambiti: il governo centrale che man mano diventa internazionale, le pedagogie profane e religiose che progrediscono. Tuttavia soffre ancora il trauma della secolarizzazione che aveva

⁵ PEREZ NAVARRO José Maria, *La catequesis lasalliana en los últimos 50 años*, Édition Pie X Madrid, 2003, 405 p. (cf. P. 92-94).

superato i confini della Francia diffondendosi in altre nazioni moderne. D'altra parte la soppressione legale in Francia (1904) rimane sempre nel cuore come una vecchia ferita dolorosa. Le sofferenze del nuovo conflitto mondiale, come anche i profondi mutamenti sociali e politici che ne derivano, costringono l'Istituto ad affrontare nuove problematiche che annunziano il secolo successivo.

3. L'Istituto dal 1950 al 2010

Al termine della guerra l'Istituto cerca di riunire le forze e riprendere il cammino interrotto di una esistenza normale: nel 1946 è convocata una Assemblea internazionale. Forse è troppo presto: le mentalità sono così profondamente scosse che gli sforzi di "restaurazione" provocano nei Fratelli una chiusura. Bisognerà attendere circa venti anni perché si prospetti un nuovo cammino di speranza.

In effetti, tutto è in movimento e in ogni senso: si conclude la colonizzazione, nuovi rapporti Nord-Sud, paesi non allineati, costruzione dell'Europa, guerra fredda, predominio americano, consumismo; crollo delle istituzioni: famiglia, matrimonio, scuola, autorità, Chiesa, Stato. I due forti riferimenti lasalliani sono in difficoltà: la Scuola, con l'adeguamento alla libertà di insegnamento e le novità rapportate al Sapere e all'autorità; la Chiesa cattolica, le cui parole manifestano sfiducia e condanna di fronte ad una secolarizzazione generalizzata.

Tuttavia l'Istituto si trasforma profondamente grazie a due componenti, una interna e l'altra esterna.

Nella componente interna evidenziamo: una maggiore apertura agli studi universitari ed è ciò che avviene negli USA, in America latina (Colombia, Messico) anche in Spagna; di conseguenza si ha una maggiore possibilità di incontri e dibattiti interni più costruttivi ed aperti alle nuove realtà; una concezione rivisitata dello stato laicale del Fratello e del suo posto specifico nella Chiesa; un approccio meno episodico delle origini della fondazione e uno studio deliberatamente scientifico dei testi del Fondatore che progressivamente consentano di riportare alla luce un tesoro che il tempo ha sepolto sotto uno strato di pratiche e di routine; la figura

del Fondatore⁶ e una nuova definizione del “servizio educativo dei poveri” favoriscono un nuovo slancio.

Tra i fattori esterni evidenziamo soltanto quelli che riguardano la Chiesa cattolica: l’apertura agli studi biblici, la catechesi, le giovani Chiese, l’inserimento in ambiti popolari e la preparazione del Concilio Vaticano II. Un po’ ovunque i Fratelli sono attenti a queste nuove realtà e accettano di impegnarsi. Certamente tutto questo crea un’atmosfera di dibattito critico, di discussioni istituzionali e di reinserimento personale. I Fratelli hanno anche l’occasione di rivedere la loro scelta di vita e un certo numero di essi decide di orientarsi diversamente, mentre qualcuno tenta una riforma più tradizionalista che fallisce. Nel 1964 l’Istituto conta 16.700 Fratelli; nel 1980, 10.800. L’Istituto, che conserva l’impegno originario di società religiosa laica, principalmente educatori tramite la Scuola, paga un pesante tributo ai nuovi tempi.

La grande svolta di questi anni è indubbiamente il Concilio Vaticano II. Le sue tematiche e le sue ricerche aumentano il subbuglio di idee ed iniziative che attraversano l’Istituto fin dal 1950. Perciò l’Assemblea internazionale dei Fratelli che si svolge a Roma nel 1966 e 1967 si prepara a dare un impulso incredibile all’Istituto. L’Assemblea riunisce i principali delegati dei Fratelli del mondo intero, eletti in maniera democratica. Segna definitivamente la fine dell’egemonia francese a beneficio dei Fratelli

⁶ Raccolta di Quaderni Lasalliani sull’itinerario, l’opera, gli scritti di G. B. de La Salle Roma:

CAMPOS, SAUVAGE, Jean Baptiste de La Salle, *Annoncer l’Évangile aux pauvres*. Beauchesne Bibliothèque de spiritualité, Paris, 1977, 511 p.

LAURAIRE Léon, *La Conduite des Écoles*, Quaderni Lasalliani n° 61, 62, 63, Roma
POUTET Yves, *Le 18° siècle et les origines lasalliennes*, Imprimeries reunies
Rennes (France), 1970, 446 p.

SCAGLIONE Secondino, *J. B. de La Salle. Cammino spirituale dell’educatore cristiano*, Torino, 1974, 304 p.

GUIDI L. Remo. *Jean-Baptiste de La Salle: un problema storiografico del gran secolo*, Tiellemedia, 2000, 579 p.

GALLEGO Saturnino, *Vida y pensamiento de san Juan Bautista de La Salle I, II*, Madrid, 1986, 635 e 901 p.

GIL Pedro, *Trois siècles d’identité lasallienne*. Studi Lasalliani n° 4 Roma, 1999, 396 p.

SALM Luc, *The works is Yours. The life of saint John Baptist de La Salle*, Christian Brothers Publications. 1989, Romeville Illinois, 226 p.

CALCUTT Alfred, *De La Salle, A city saint and the liberation of the poor through education*. De La Salle Publication Oxford, 1993, 650 p.

dell'America del Nord che assumono il governo lasciando a qualche Fratello europeo il compito di predisporre i temi-guida che dovranno aprire un percorso di rinnovamento al vecchio Istituto. Queste tematiche sono presentate in documenti complementari *"La Regola dei Fratelli"* 1967 e *"La Dichiarazione: il Fratello nel mondo d'oggi"* 1967; documenti così importanti da essere considerati un atto di rifondazione dell'opera lasalliana. Perché? Perché questi documenti, convalidati dall'Assemblea dei Fratelli, evidenziano tre centri di ispirazione che rinvigoriscono l'Istituto per i successivi cinquant'anni; la figura carismatica di de La Salle; l'originalità di una comunità di uomini laici uniti da un voto di associazione; l'impegno per il servizio educativo dei poveri. Tutto l'afflato del rinnovamento si fonda su questi tre elementi che sono la vera matrice della vitalità religiosa ed educativa dell'Istituto che risponde alle sfide della fine di secolo. È un soffio che produce chiari frutti che, oggi, sono il segno dell'immagine dell'Istituto. Quali sono?

In questo articolo mi sono permesso di sceglierne quattro che consentono all'Istituto di affrontare il XXI secolo con realismo: la nuova struttura del Progetto Educativo Lasalliano, il Servizio Educativo dei Poveri, lo sviluppo dell'insegnamento superiore, l'impegno dei Laici formalmente associati alla missione dell'Istituto.

Il Progetto Educativo Lasalliano

Dopo il 1966, varie nazioni lasalliane (Argentina, Francia, USA, Belgio, Italia...) hanno voluto dare un volto nuovo e pubblico al loro progetto educativo; lo hanno aggiornato considerando il nuovo pubblico di giovani e le attese sociali ed ecclesiastiche del momento. Questo importante lavoro è stato condotto con intelligenza e pragmatismo; partendo da uno schema proposto, i Fratelli e i collaboratori delle nazioni interessate hanno definito la base dell'azione educativa e la sua concreta attuazione nell'insegnamento o nelle attività quotidiane ricavandone, quindi, una buona realizzazione. Nel 1983, trenta europei lasalliani hanno sintetizzato i loro sistemi nazionali confrontandoli con gli organismi già costituiti negli USA, in Argentina, nelle Filippine e in Canada. Un po' ovunque, progressivamente, si è svolto un lavoro identico: gli anni 1990 hanno visto una fioritura di testi di riferimento utili per la valutazione regolare delle procedure; ogni quattro anni nelle

diverse province lasalliane, ogni sette anni a livello internazionale. In questo modo la circolazione di linguaggio e le procedure comuni hanno consentito di creare, a livello mondiale, una coscienza educativa comune e una nuova fraternità. Tutto ciò è stato rafforzato da incontri di formazione internazionali a Roma, per Fratelli e Laici impegnati nella comune opera educativa. L'Istituto, che nel frattempo è diventato internazionale reperisce i mezzi per alimentare l'unità di ispirazione pur lasciando spazio a risposte educative particolari. "Progetto educativo lasalliano" e "formazione lasalliana al centro dell'Istituto" sono state due esigenze dispendiose ma indispensabili all'unità e al rispetto della sussidiarietà.

Il "Servizio Educativo dei Poveri"

Fin dal 1950, in occasione degli studi sul Fondatore, il pensiero del "Servizio Educativo dei Poveri" è un leit-motiv che va di pari passo con la riscoperta del voto particolare dei Fratelli: *"il voto di associazione per il servizio educativo dei poveri"*. La riscoperta dà uno slancio rinnovato a gruppi di Fratelli che desiderano vivere in modo più radicale. L'Assemblea internazionale del 1966 insiste affinché *"il servizio educativo dei poveri diventi la regola dell'Istituto e non l'eccezione"*: infine un testo ufficiale dei responsabili dell'Istituto nel 1980, intitolato *"Il servizio educativo dei poveri e la promozione della giustizia"* dà un riconoscimento nuovo ad alcune comunità di Fratelli che desiderano impegnarsi su questa via. Riconoscimento nuovo, perché? Perché le scuole sono sempre sembrate (a giusto titolo) come un servizio che, in un modo o nell'altro, combatte qualche povertà; molti Fratelli desiderano contribuire – con qualunque tipo di servizio – a sradicare una certa povertà. Talvolta le discussioni tra Fratelli sono vivaci ma, poco a poco, l'Istituto raggiunge una certa tolleranza. Osserviamo che i Superiori, come anche le Assemblee internazionali del 1986, 1993, 2000, 2007 conservano questo capitolo evidenziandolo. Sono privilegiati soprattutto: popoli culturalmente in difficoltà: indigeni, nomadi, migranti, precari, diritti del Fanciullo, dignità dei Maestri nelle regioni in via di sviluppo. Tutto questo comporta una serie di iniziative: scuole in zone difficili, con pedagogia particolare; centri sociali; programmi culturali (democrazia, cittadinanza...); ricerche pedagogiche (mediazione, lettura, qualità educativa...); difensori dei diritti dei fanciulli, assistenti

sociali; analisi delle situazioni economiche delle famiglie; programmi “*Giustizia e Pace*”; attenzione alle minoranze etniche; ripresa delle scuole serali; creazione di dispositivi educativi; congressi sugli abusi sui minori; sviluppo dell’insegnamento tecnico; scuole di recupero. In questo modo la struttura “scuola” assume un significato più ampio; diventa un luogo di attività connesse, condivise da nuovi attori culturali e sociali. Nel 1990 l’UNESCO attribuisce all’Istituto il premio NOMA per il suo impegno nell’alfabetizzazione.

È in questo periodo che si affievolisce la discussione sulla domanda “a quali poveri siamo inviati?”. Perché? Perché l’Istituto prende l’abitudine di rendere contestuali le sue analisi. Uno studio dei testi ufficiali dell’Istituto dimostra chiaramente che i suoi discorsi e i suoi modi di intervenire sono cambiati, in seguito alle riflessioni del concilio Vaticano II, degli eventi del Maggio 1968, dell’esortazione di Paolo VI nel 1975, della conferenza di Medellin (1968), di Puebla (1978), della Convenzione dei Diritti del Bambino nel 1987. Con questi apporti esterni, l’Istituto è diventato più attento alle nuove categorie di poveri ricercando i mezzi per raggiungerli in modo adeguato. In questa relazione dobbiamo paragonare le statistiche ufficiali del 2004 e del 2011 che presentano un reale impegno educativo a servizio dei giovani in situazioni di precarietà e povertà.⁷ In questo modo l’Istituto diventa compartecipe con i poveri che deve istruire.

Lo sviluppo dell’insegnamento superiore

Insieme all’impegno per le nuove povertà, questi ultimi cinquant’anni hanno incrementato la presenza lasalliana a livello universitario. Non è una contraddizione: la presenza lasalliana ha la particolarità di essere attenta alle necessità dei giovani e delle società: questa attenzione si rivolge in modo adeguato sia ai gruppi sociali in difficoltà culturali che ai futuri attori della vita sociale. Anche qui le discussioni tra Fratelli sono state reali: nella discussione di discernimento, ciascuno ha manifestato il suo modo di vedere il cammino educativo necessariamente dipendente da precise condizioni. D’altra parte la discussione era iniziata nel XIX secolo con i Fratelli dell’America del Nord, come abbiamo già

⁷ Quaderno della Missione Educativa Lasalliana n° 16 p. 61-71, Roma 2004. Bollettino dell’Istituto n° 253, p. 66-70, Roma, 2011

detto.⁸ Da parte loro altri Fratelli, in Francia ma anche in America latina, hanno aperto corsi speciali e organizzato laboratori scientifici di buon livello che talvolta, in alcune nazioni, sono stati i primi passi per un insegnamento universitario. Ma lo sviluppo delle università lasalliane avviene soprattutto dopo il 1950: in Messico, in Colombia, in Venezuela e in dieci altre nazioni, nelle Filippine, in Africa e ovviamente negli Stati Uniti d'America e in Europa. C'è da notare che, anche qui, il pragmatismo guida l'avvio degli attuali 72 centri universitari. Vi ritroviamo le scienze e le tecniche contigue ad insegnamenti più speculativi: architettura, management, scienze dell'informazione e della comunicazione, agronomia, scienze vive, scuole di ingegneria, istituti politecnici, ed anche facoltà di diritto, di medicina, di scienze dell'educazione ecc...

Osseviamo, tuttavia, che là dove gli Stati detengono gelosamente il controllo universitario (Francia, Belgio), i Lasalliani hanno sviluppato formazioni professionali di livello superiore al diploma ed anche scuole di ingegneria, rispondendo così alla domanda delle famiglie e all'evoluzione dei grandi settori dell'industria e dei servizi.

Negli anni 90, gli universitari lasalliani hanno dato il loro apporto ad una riflessione educativa aperta, per la gestione di cinque colloqui internazionali che hanno analizzato quattro aspetti importanti della nuova configurazione dell'educazione mondiale: la mondializzazione, le famiglie, le megalopoli, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione; e nel contesto dell'ultimo colloquio ci si è interrogati sull'Annuncio della Fede cristiana. Questo manifesta l'apporto specifico delle università lasalliane che, indubbiamente, sono chiamate a imprimere maggiore slancio alla proposta lasalliana del futuro.

D'altra parte, due sono le caratteristiche evidenti nelle università lasalliane, soprattutto del Sud: le scienze sono pensate soprattutto a partire dalle necessità che emergano dalla comunità locale; l'università è l'interprete prevalente della comunità; insegnanti-ricercatori e studenti si impegnano in azioni di formazione e di promozione nei confronti della popolazione.

⁸ BATTERSBY William, *The Christian Brothers in the United States, 1900-1925* Winona, 1966, 413 p.

Fin dagli anni 1970, rettori e presidenti si incontrano regolarmente. Attualmente le università sono federate in una associazione internazionale (IALU). Questa organizzazione si sviluppa grazie a congressi che consentono la formazione di progetti indirizzati a professori e studenti (formazioni congiunte, masters con riconoscimenti duplici o triplici). Oltre all'interesse universitario, gli istituti di insegnamento superiore vi notano l'occasione di divulgare il pensiero e la prassi educativa lasalliana, che sono un riferimento nel settore educativo internazionale.

La partecipazione alla Missione Educativa Lasalliana dei collaboratori associati

È una delle caratteristiche maggiori dell'Istituto in questo inizio del XXI secolo. Questa caratteristica – derivata da una paziente elaborazione durata trent'anni – non è il frutto di una volontà o di una decisione chiaramente programmata ma il risultato di percorsi convergenti nati nei diversi paesi lasalliani, senza un piano pre-stabilito e che si sono sparsi un po' alla volta nell'intero corpo dell'Istituto fino a raggiungere una specie di nuova identità. Il movimento scaturisce da diversi fattori: il concilio Vaticano II che ha valorizzato il laicato cristiano, la ricerca lasalliana che ha aperto agli educatori credenti, di tutte le confessioni, la possibilità di accedere alla figura carismatica e universale del Fondatore, il progetto educativo lasalliano rimodernato, la forza dell'associazione per il servizio educativo dei poveri. Inizialmente i Fratelli hanno guardato il movimento con diffidenza poi, quando hanno compreso che manifestava un nuovo volto del loro Istituto e della Chiesa cattolica, hanno deciso di impegnarsi. Questo a due livelli: formare collaboratori motivati dalla spiritualità e dalle pratiche lasalliane, consentire ai collaboratori di influire sugli orientamenti e le politiche educative dell'Istituto. In qualche modo i Fratelli riconoscono di non essere più i soli depositari di una eredità spirituale ed educativa che è, nello stesso tempo, della Chiesa cattolica ma anche del mondo dell'educazione. Così l'Istituto si è chiaramente impegnato in una condivisione con i suoi collaboratori non religiosi e li ha chiamati ad una condivisione effettiva delle decisioni, che in altri tempi erano riservate al solo Istituto. Le Assemblee internazionali del 1993, 2000, 2006 ne sono la prova. Questa volontà dell'Istituto attualmente è guidata da una convinzione forte: il genio del La Salle – che ha associato i Fratelli all'opera di educazione cristiana – trova oggi un nuovo sviluppo

nella ricerca di una associazione particolare di educatori lasalliani che trovino nel Fondatore una sorgente viva di ispirazione per la loro vita e per il loro lavoro: il loro impegno professionale diventa impegno spirituale. Così, fin d'ora, possiamo ritenere che la futura fecondità dell'Istituto lasalliano sarà il frutto di due associazioni sgorgate dalla stessa sorgente: l'associazione particolare dei Fratelli tra loro; l'associazione degli educatori lasalliani, cristiani o provenienti da tradizioni religiose differenti. Questi due tipi di associazione si consacrano allo stesso impegno educativo, con un'attenzione privilegiata per *“la salvezza dei figli degli artigiani e dei poveri”*, secondo la formula tradizionale di Giovanni Battista de La Salle.

Conclusioni

L'Istituto dei Fratelli ha vissuto il XX secolo come una grande pagina della sua storia tricentenaria. Inizialmente ha dovuto abbandonare le problematiche del XIX secolo per il quale era particolarmente adatto: in effetti, rispondeva a precise necessità evidenti nel momento in cui molte nazioni affrontavano la modernità; e possedeva tutte le strategie di insegnamento utili per l'epoca. Questi due elementi erano talmente rispondenti che l'Istituto ha conosciuto il suo più grande incremento demografico tra il 1880 e il 1960: 15.500 Fratelli nel 1900; 16.700 nel 1964.

Dopo la seconda guerra mondiale, sono emerse nuove problematiche e l'Istituto – come altri – è stato chiamato a riscoprire le intuizioni della fondazione. Le ha attualizzate lasciandosi interpellare dalla società, dalla Chiesa e dal pubblico variegato dei giovani che bussano alle sue porte. Lo ha fatto grazie ad uomini lungimiranti che in termini di ricerca, di riflessione, di competenze educative e pedagogiche hanno accettato di affrontare le nuove problematiche: antropologia cristiana, nuova ecclesiologia, costruzione sociale, rispetto e difesa delle culture, dialogo tra religioni, presenza tra gli svantaggiati, proposta culturale per tutti e secondo modalità diversificate, proposta del Vangelo quale percorso di umanizzazione, condivisione dell'autorità.

Possiamo così dire che l'Istituto lasalliano, rinnovato, può affrontare il XXI secolo con coraggio ed umiltà. Coraggio: sa rileggere regolarmente il suo cammino e modificarlo. Umiltà: ha perduto

parte del suo valore ma è entrato in dialogo con altri collaboratori che hanno modificato la sua visione del mondo e della evangelizzazione. Con questa apertura, ha appreso a condividere il suo carisma di educazione cristiana; e così facendo ha profuso il suo concetto di “associazione lasalliana” che è, forse, una nova tappa del suo percorso secolare, dal momento che l’urgenza educativa è una evidenza di tutte le nazioni.⁹

⁹ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Raccolta dei Bollettini delle Scuole Cristiane, Archivi FSC, Roma, 1907-2011.

Raccolta di Quaderni Lasalliani, Roma 1959-2011.

Raccolta di Quaderni della Missione Educativa Lasalliana, Roma, 2001-2011.

BEDEL Henri, Studi Lasalliani n° 11, 12, Roma, 2003, 2007.

CROS Françoise, VANISCOTTE Francine:

Les initiatives lasalliennes, Recherches universitaires, Roma, 2004.

Les projets éducatifs, Recherches universitaires, Roma 2005.

CAPELLE Nicolas, « Je veux aller dans ton école » Ed. Salvatore, Paris, 2006.

SCAGLIONE Secondino, *Bibliographia internationalis Lasalliana* (1703-2000) in

Rivista Lasalliana n° 1-2 del 2001.

Ressources lasalliennes, www.lasalle.org